

## **Primi giorni di novembre - Les Cayes - Haiti**

**Fabrizio Orsini, cooperante in loco, racconta la storia di un Paese che soffre: colonizzazione, instabilità politica, catastrofi naturali e emergenze sanitarie**

### **La colonizzazione francese**

A volte anche la sfortuna ha da dire la sua. E Haiti non è di certo uno dei paesi più fortunati al mondo. Colonizzato dai francesi (dopo gli spagnoli), essi ne fecero una realtà ricchissima, dando vita al paese coloniale più fiorente. Siamo negli ultimi anni del secolo XVII e finalmente Spagna e Francia fanno la pace e si spartiscono l'isola di Hispaniola: la parte a ovest (Haiti) va ai francesi, mentre la parte a est (Santo Domingo) rimane agli spagnoli. La Francia vede subito le potenzialità dell'isola e decide di puntare sulla canna da zucchero e sul caffè. Per far questo, però, serve sempre più mano d'opera e sull'isola scarseggia; i locali non sono abbastanza forti e numerosi per permettere una coltivazione su larga scala. La soluzione potrebbe essere quella di importare braccianti che possano coltivare la canna da zucchero, che possano reggere lavori pesanti e continuativi.

Devono essere robusti ed energici. Gli africani sono perfetti. La Francia possiede molte colonie nell'Africa occidentale e da lì iniziano le prime esportazioni di schiavi neri, dal Senegal, dalla Guinea, dal Benin, dal Congo. Si crea a poco a poco una popolazione nera, sempre più grande, che porta dalla Madre Terra ricordi e tradizioni, radicandoli in questa nuova terra, dall'altra parte dell'oceano.

L'altro giorno, a una riunione, c'erano anche due ragazzoni senegalesi che si occupano di spurghi qui a Les Cayes. Di fronte stavano gli haitiani. Tutti neri, da una parte e dall'altra, figli delle stesse radici, della stessa terra.

Entrambi avevano probabilmente antenati comuni, di sicuro tradizioni comuni. E una lingua comune: quella dei colonizzatori. Nella loro rispettiva lingua madre non potevano capirsi, anche se i senegalesi potevano cogliere gran parte del creolo haitiano, derivante soprattutto dal francese, ma con influenze di idiomi africani, anche di Wolof, la lingua più usata in Senegal...

### **L'indipendenza**

Haiti era un paese ricco e la ricchezza l'ha fatta il suo popolo, i lavoratori neri. Nel 1804 Haiti conquista l'indipendenza: è la prima repubblica a maggioranza nera del mondo. Nell'800 la coltivazione dello zucchero comincia a scomparire e la popolazione a crescere, il che porta a una richiesta di terre, quindi al taglio di foreste che causa un progressivo degrado ambientale.

Nel 1825 la Francia riconosce l'indipendenza ma chiede un indennizzo per i coloni francesi, indennizzo 10 volte superiore al reddito annuo del paese e fa precipitare Haiti nella bancarotta. Il paese è costretto a chiedere prestiti ingenti (alle banche francesi) per ripianare il bilancio, il debito diviene enorme. Per restituire il prestito ci vuole praticamente tutto l'800, incrementando le esportazioni di caffè, cacao e legno tropicale, portando via via ad un ulteriore decremento della superficie forestale e degrado ambientale.

### **L'instabilità politica della storia recente**

A metà dell'800 inizia una girandola di presidenti, 22 fino al 1915, un progressivo scontro di potere tra neri e mulatti. Nel 1915, dopo l'uccisione del presidente, gli Stati Uniti colgono l'occasione di fare del paese un punto strategico per l'economia americana, portando di fatto un nuovo colonialismo. Nel 1934 gli Stati Uniti se ne vanno, lasciando una fase di transizione che sfocia nella presa del potere di Papa Doc Duvalier. Dittatore totalitario, Duvalier pensa che la forza sia nelle armi e così crea squadroni di criminali reclutati per agire a nome suo e a volto coperto. Migliaia di persone sono uccise in modo brutale o spariscono dalla circolazione. Durante la Guerra Fredda, che prende vita anche nell'area caraibica, Duvalier si distingue come anticomunista e per questo riesce a godere del supporto americano. Due mesi prima di morire decide di modificare la costituzione per poter designare suo figlio Bebé Doc come successore. Quest'ultimo decide di sperperare le casse dello stato per puro shopping e il malcontento cresce fino a portare il Paese allo stremo.

Negli anni '80 la febbre suina arrivata dall'Africa, in verità poco presente ad Haiti, porta gli Stati Uniti a far pressione perchè venga uccisa tutta la popolazione di maiale creolo, dalla quale dipende il sostentamento dei contadini.

Nel 1991 Aristide fa seguire una feroce repressione al golpe militare, e ritorna in carica nel 1994 sostenuto dai marines americani. In questi tre anni però l'embargo internazionale provoca un tentativo di fuga di massa verso gli Stati Uniti e un ulteriore impoverimento della popolazione. L'instabilità cresce, i gruppi armati anche e la situazione degenera nel 2004 quando Aristide deve dare le dimissioni. Solo l'intervento della MINUSTAH (Missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite) cerca di riportare un po' di controllo, instaurando di fatto un esercito internazionale in un paese dove l'esercito locale è stato abolito.

### **Le catastrofi naturali e la povertà**

Il 2008 è l'anno degli uragani, che lasciano devastazione e migliaia di morti. Il 2010 quello del terremoto: centinaia di migliaia di morti, una capitale distrutta, un intero paese in ginocchio, ancora più di prima. Ora è arrivato anche un nuovo inquilino: il colera. Assente dal paese da più di un secolo, ha portato un ulteriore motivo di preoccupazione e per ora qualche centinaia di morti; è semplice propagarsi in condizioni igienico-sanitarie critiche, come quelle delle tendopoli della capitale, dove centinaia di migliaia di persone vivono ammassate.

Sta arrivando anche Tomas, il nuovo uragano. Si aggira qui nell'area, a sud, lento e silenzioso come un felino che sta puntando la propria preda. Secondo le previsioni dovrebbe andare verso ovest e poi virare a nord, passando su Haiti, quasi come se sentisse il richiamo.

Incrociamo le dita, contro le previsioni, per il popolo haitiano...

To be continued...